

Presentato il documento comunista per le elezioni sarde del 17 e 18 giugno

Istituzioni e crisi economica In due punti il programma PCI

Sanna Angius e Raggio hanno illustrato le linee fondamentali della proposta e dell'iniziativa del nostro partito - Può incidere sulla realtà isolana l'integrazione europea

CAGLIARI - Con una folla partecipativa di giovani, donne, lavoratori, amministratori, di esperti dei diversi settori, si è svolta ieri a Cagliari nella manifestazione dell'ENALC la presentazione del programma del PCI per la settima legislatura regionale. Erano presenti i candidati alle elezioni di giugno, delegazioni delle sei federazioni sarde del Partito, rappresentanti delle sezioni delle quattro città capoluogo e di numerosi comitati dell'isola, delegazioni dei Consigli di fabbrica dei poli industriali e dei bacini marittimi. La manifestazione è presieduta dal compagno Carlo Sanna, è stata aperta dal segretario regionale del PCI compagno Gavino Angius, e chiusa da un intervento del presidente del Consiglio regionale compagno Andrea Raggio.

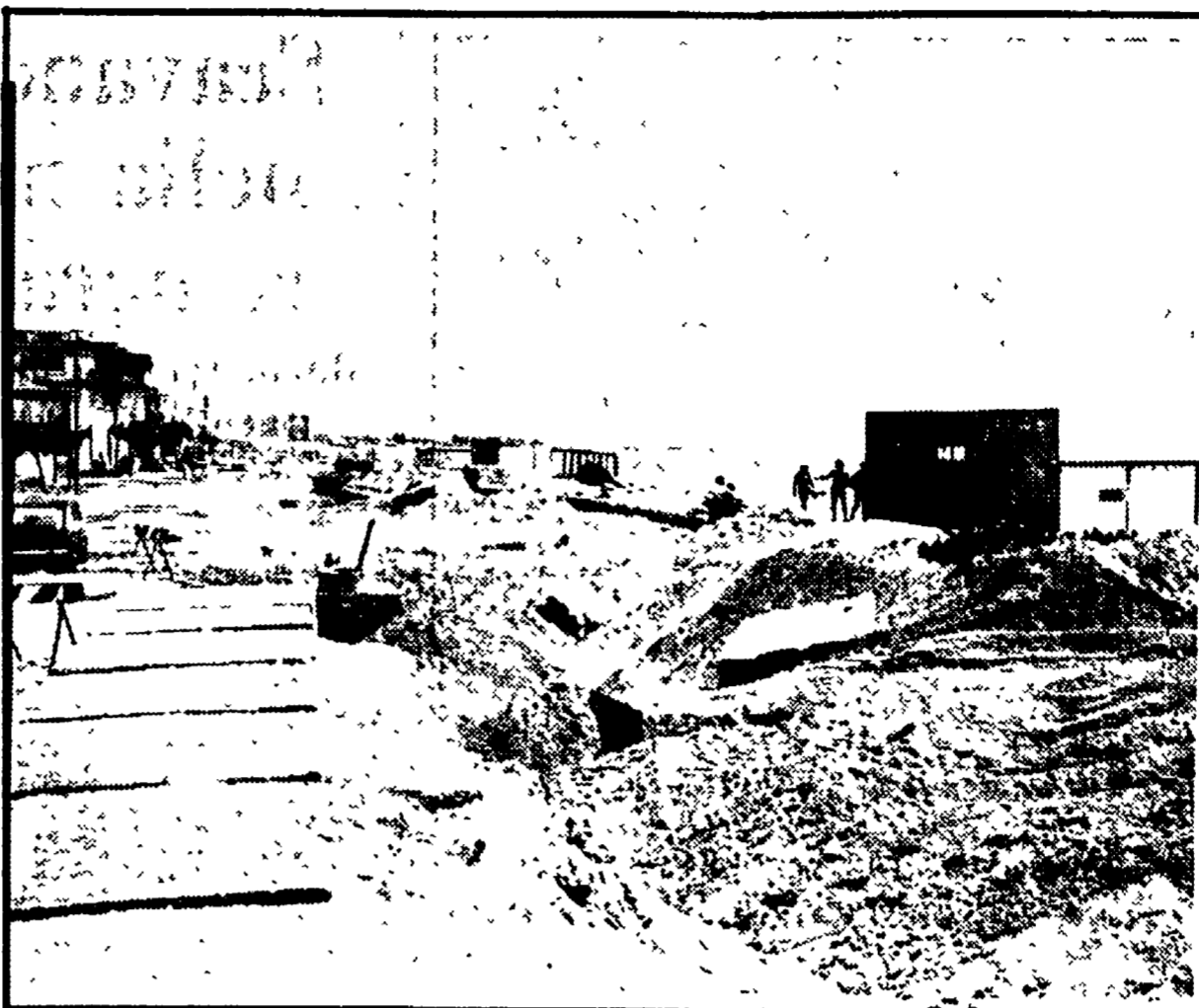
Le proposte programmatiche che i comunisti avanzano per l'ottava legislatura regionale si aprono con la richiesta di un comune impegno per il rilancio della battaglia autonomistica. Senza chiusure localistiche - sostengono i comunisti, ed hanno ribadito i numerosi compagni, esponenti del lavoro della cultura, i candidati indipendenti nella assemblea di ieri - occorre utilizzare la carica di lotta e di rinnovamento della classe operaia e del movimento democratico della Sardegna in unità con gli analoghi movimenti delle altre regioni, per rompere il fronte dei gruppi di potere e delle multinazionali. Da qui la necessità di un integrale attuazione - come ha poi sottolineato il compagno Angius ed ha rimarcato nelle

conclusioni il compagno Andrea Raggio - dello statuto di autonomia speciale, che va esteso e potenziato. Un capitolo del programma del PCI è dedicato alla urgenza di modificare quei rapporti tra Stato e Regione che sono testimonianza di una sottovalutazione della realtà sarda. Carceri speciali, servizi militari, degradazione del patrimonio storico-artistico e culturale, subordinazione della politica dell'informazione, costituiscono i segni della distensione dello Stato e delle diverse Giunte regionali. Sul terreno della politica economica il programma del PCI punta alla valorizzazione del ricco tessuto di proposte elaborate in tutti questi anni, nel corso di un serrato dibattito, dal movimento di massa, dalle istituzioni locali, dalle forze politiche e sociali. Politiche di programmazione, fonti energetiche e trasporti, credito, rappresentano le condizioni di un intervento rinnovatore della economia sarda. I principali capitoli del programma del PCI riguardano

la riforma dell'assetto agro pastorale ed il generale sviluppo dell'agricoltura, nonché la strategia per lo sviluppo industriale (base mineraria - metallurgica - manifatturiera - energetica, area chimica integrata, industria delle costruzioni, piccola e media industria, un nuovo ruolo delle partecipazioni statali e delle finanziarie pubbliche, una maggiore attenzione ai progetti della Cassa per il Mezzogiorno, una diversa politica per il commercio, l'artigianato ed il turismo). Altri capitoli sono dedicati ai servizi sociali e alla sanità, all'assetto del territorio, alla scuola, alla formazione professionale.

Manifestazioni con il compagno D'Alema in Sardegna

CAGLIARI - A partire da domani si terranno in tutta la Sardegna una serie di manifestazioni organizzate dalla FGCI con la partecipazione del segretario nazionale compagno Massimo D'Alema. Queste manifestazioni, che vogliono essere un dialogo di massa tra i giovani e i comunisti di fronte alla scadenza elettorale, si svolgeranno secondo il seguente calendario: venerdì 18 alle ore 17.30 a Cagliari, sabato 19 alle ore 10 a Iglesias e alle 18 a Nuoro. Domenica 20 alle ore 10 a Dorgali e alle 17 alla Maddalena. La manifestazione di Cagliari di domani si svolgerà in piazza Galati. Oltre a D'Alema parteciperà il prof. Antonio Romano, candidato indipendente per il PCI al consiglio regionale. Concluderà la serata un concerto di musiche e canzoni sarde del gruppo Nuova Generazione.



Manifestazioni con il compagno D'Alema in Sardegna

CAGLIARI - L'arrivo di Ernesto Pucci e di Tom Bisaglia nella piazzetta di Catanzaro Lido è tutto uno spreco di Allette blu. A fare da codazzo agli ospiti illustri è uno stuolo di consiglieri comunali dc, una piovra rossa di galoppini, qualche maggiormente: un direttore di banca, gliocci vecchi e nuovi, qualche assessore. Nello stuolo anche Accrognolo, un tempo segretario particolare dell'on. Pucci, gratificato poi di un seggio nel consiglio regionale del quarto ora si è ammesso per tentare la grande scalata al Parlamento.

A Catanzaro Lido arrivano ministro e galoppini dc (il colpevole torna sempre sul luogo del delitto)

Una zona della città completamente distrutta dalla speculazione. Si è costruito anche sui dirupi. Un comizio quarantottesco di fronte ad uno sparuto gruppo di ascoltatori

CATANZARO - L'arrivo di Ernesto Pucci e di Tom Bisaglia nella piazzetta di Catanzaro Lido è tutto uno spreco di Allette blu. A fare da codazzo agli ospiti illustri è uno stuolo di consiglieri comunali dc, una piovra rossa di galoppini, qualche maggiormente: un direttore di banca, gliocci vecchi e nuovi, qualche assessore. Nello stuolo anche Accrognolo, un tempo segretario particolare dell'on. Pucci, gratificato poi di un seggio nel consiglio regionale del quarto ora si è ammesso per tentare la grande scalata al Parlamento.

Il rilancio di una grande risorsa come il turismo, una ricchezza che tornerbbe a vantaggio della città non c'è stato. Soltanto dopo ricorrenti e violente mareggiate è stato costruito un lungomare che però, certo, non può bastare perché il quartiere ritrovi un ruolo produttivo. In questo assurdo scempio di risorse, comunque, hanno le mani più illustri nomi della Democrazia cristiana. Francesco Boca, per esempio, per lunghi anni sindaco della città, i Pucci che per dieci anni hanno diretto il Comune. Erano questi gli anni in cui per finta si propagandava lo sviluppo della città verso il mare e intanto si valorizzavano i terreni dei notabili democristiani a nord della città.

La solita politica

Anche al Lido si costruiva, ma per favorire altre clientele le quali costruivano case non certo destinate ai lavoratori. La politica è quella solita: si svuota il centro per fare piazza pulita delle antiche case basse per far posto ai palazzi a sei piani. Centinaia di famiglie vengono concentrate in enormi complessi popolari. Nell'ultimo di questi complessi senza strade, senza scuole, senza servizi, da circa un anno manca persino la luce. Qui da almeno un anno norantotto fa miglie vivono a lume di candela nell'indifferenza completa del Comune e del sindaco democristiano. Ma non basta. Nel quartiere di Lido anche il cimitero è da una settimana impraticabile. Il fatto è gravissimo. I compagni mentre parlano lo sottolineano perché il nostro giornale lo riporti: una sepoltura è letteralmente scoppia e il pezzo è naturalmente insopportabile. Da giorni e giorni la notizia è sul tavolo del sindaco democristiano, dell'ufficio di governo anagrafico, dell'ufficio sanitario, ma nessuno ha ancora provveduto a risolvere l'inconveniente.

Sviluppo caotico

Qui le storture e lo sripup po caotico cittadino pesano, forse più che altrove, sulla città della gente, sulle prospettive di grandi strati popolari, dei giovani soprattutto. La speculazione edilizia che in anni di governo dc e di centro sinistra ha urbanizzato anche i dirupi a nord della città pur di favorire le clientele, qui a Lido ha portato disgregazione e abbandono per un verso, scempio urbanistico e paesaggistico per l'altro verso. Via la bella pineta mediterranea che un tempo segnava il confine sud del quartiere, ora su quei suoli è sorto un altro complesso di palazzoni. «Un quartiere dimezzato» - spiega un giovane mentre con altri compagni attende che il comizio dc abbia inizio. «Ascoltiamo la Dc - dice - perché in questa campagna elettorale vogliamo dibattere punto su punto la sua propaganda; vogliamo aumentare quel 40 per cento dei voti che nel '76 fece del PCI il primo partito di Lido, si guadagnò una cocente sconfitta dei fiduciarci del potere dc: «Un quartiere dimezzato» - dice ancora il compagno riprendendo il discorso di un attimo prima - perché or Lido è diviso in due tronconi, quasi due quartieri in uno, la impossibilità di esprimere una qualsiasi unità organica sia con la città, sia con il vecchio nucleo urbano». Verso il porto falliti fuori dalle mareggiate (i questi giorni il sindaco ha rispolverato la pratica in chiave elettorale) è sorto negli ultimi dieci anni un

In Calabria l'appello dei giovani delle Leghe dei disoccupati

«Votiamo PCI per costruire il nostro futuro»

E' possibile con il voto colpire DC e padroni che hanno boicottato la 285 - Solo i comunisti hanno proposte concrete per il Sud

igiovani

la loro drammi
le loro speranze
le loro lotte
per una società diversa

c'è chi spera nel loro riflusso

ma per i giovani per noi tutti il paese non può tornare indietro

cambia l'Italia con il Pci

L'appello è firmato da Francesco Oliverio, della cooperativa CIEEP-Presilia; Fiorenzo Marire della cooperativa «Emilio Sereni» di Pedace; Salvatore De Luca, della cooperativa CIEEP-Presilia; Enzo Caligiuri della cooperativa CIEEP-Presilia; Giuseppe Curcio della cooperativa «La terra a chi la lavora» di Pedace; Ilario Belmonte, corsista della 285; Giuseppe Passavanti, corsista della 285; Cosimo Reale, corsista della 285; Serafino La Vigna, corsista della 285; Pasquale Marire, corsista della 285; Eugenio Cavallo, corsista della 285; Franco Caferro, delle leghe dei giovani disoccupati; Sergio Del Gaudio, delle leghe dei giovani disoccupati di Cosenza; Francesca Zinno, delle leghe dei giovani disoccupati di Cosenza; Francesca Cerania, delle leghe dei giovani disoccupati di Cosenza; Massimo Covello, delle leghe dei giovani disoccupati di Cosenza; Orlando Malito, delle leghe dei giovani disoccupati della Presilia; Michele Cava, delle leghe dei giovani disoccupati della Presilia; Giuseppe Esposito, delle leghe dei disoccupati del Bussento; Massimo Chiodo, delle leghe dei disoccupati del Bussento; Raffaele Frangella, delle leghe dei disoccupati di Paola; Italo Porto, delle leghe dei disoccupati di Paola; Francesco Scarpelli, della cooperativa «Camponovo» di Rovito; Menella Potenza, corsista della 285 di Vibo Valentia; Italia Fontana, corsista della 285 di Reggio Calabria; Raffaele Spada, corsista della 285 di Lamezia Terme; Cristina Caminiti, corsista di Reggio Calabria; Pietro Mandolillo, corsista di Reggio Calabria.

Ci rivolgiamo a voi, perché abbiamo in comune lo stesso problema: quello del lavoro. Siamo una parte degli ottantamila giovani calabresi in cerca di prima occupazione. Per il lavoro ci siamo iscritti alle liste speciali, ci siamo organizzati nelle leghe dei disoccupati, abbiamo formato le cooperative. Non vogliamo un destino di precarietà, di assistenza! Non vogliamo più seguire la strada di tanti nostri fratelli, l'emigrazione. Vogliamo restare qui, nella nostra zona, vogliamo un lavoro produttivo, utile alla società, creativo, che esalti le capacità professionali e culturali che con tanti anni di studio abbiamo acquistato. Noi, 80 mila ragazzi e ragazze che vogliamo lavorare, rappresentiamo la più grande risorsa, la vera ricchezza della Calabria che il malgoverno e il clientelismo della DC e del governo regionale ha umiliato e dispersa. In migliaia ci siamo iscritti alle liste speciali: di chi è la colpa se le nostre speranze sono andate disilluse? I padroni non hanno voluto applicare la 285 per non cambiare le regole con cui anche in Calabria si governa il collocamento (attraverso i vari capi clientela, con il lavoro nero, con l'apprendistato sfruttato e sottopagato, senza le leggi e le garanzie); il governo nazionale, di soli democristiani, e il governo regionale (DC-PSI-PRI-PSDI) non solo non hanno fatto nulla perché la legge venisse applicata, ma hanno anche gestito male quei pochi posti che sono stati strappati. Non hanno fatto i corsi di formazione per darci una qualificazione, non hanno preso nessuna iniziativa per le cooperative e per istituire nuovi servizi, nel bilancio triennale non c'è nessuna prospettiva per noi. Il 3 e 4 giugno abbiamo nelle nostre mani lo strumento per punire queste forze. Dobbiamo utilizzare bene il nostro voto, non possiamo sprecarlo! Non credete a chi vi dice che sono tutti uguali: è il modo per far governare sempre gli stessi: la DC e i suoi alleati. Nel programma di governo del PCI l'occupazione, gli investimenti, il Mezzogiorno sono gli obiettivi principali. In questo programma si indicano cose concrete e immediate da fare per i giovani disoccupati e le cooperative. Nessun altro partito ha indicato altrettanto chiaramente le cose da fare per risolvere il problema dell'occupazione. Per questo voteremo PCI. Ci rivolgiamo a voi: siamo ottantamila giovani disoccupati, una forza immensa che può determinare una svolta in Calabria, una svolta contro il vecchio, contro il malgoverno, la mafia, la clientela; una svolta contro il ritorno al passato (il centrosinistra) che ci ha regalato la crisi e la disoccupazione; una svolta per governare in modo diverso la Calabria e l'Italia per la rinascita della nostra terra.

La «sintesi politica» col curato, il farmacista e Colombo

no nel dibattito anche le questioni locali, i problemi dello sviluppo del promontorio, la questione meridionale e i processi sociali che si sono verificati in questi ultimi anni, nonché il ruolo che hanno assunto le forze politiche, la DC in primo luogo ed alcuni personaggi che hanno sempre condizionato e determinato scelte di carattere economico e sociale di vitale importanza per il futuro del Gargano.

PALERMO - «Anche a nome del presidente Andreotti, pensando al voto del 3 e 4 giugno, mi rivolgo a voi che siete nei paesi la "sintesi politica", insieme al curato e al farmacista»: così il ministro delle Poste, Vittorio Colombo ha aperto la campagna elettorale in Sicilia avvenuta in modo scandalosamente concentrato di tutto il personale della sede di Palermo e dei direttori provinciali degli uffici. L'incontro, svoltosi nella sede del compartimento regionale, in via Ausonia, ha registrato anche la presenza di altri candidati dc, gli onorevoli Pierluigi Ruffo e Giuseppe Sinisio, della stessa corrente del ministro dc. Il raid elettorale di Colombo si è poi concluso nella serata a Messina, dove, rispettando vecchie abitudini democristiane, il ministro ha «tagliato un nastro» inaugurale di una succursale delle Poste. Colombo è lo stesso, per chi se lo fosse scordato, che dopo la seconda sciagura di Punta Raisi ebbe la sfrontatezza di affermare: «E' uno degli aeroporti più sicuri del mondo».

La fittanza di una cospicua parte dei terreni della «Zaccagnino» apre la strada alla famiglia Fallucchi in tutti gli ambienti, politici, sociali ed economici, tanto da farla diventare nel giro di pochi anni una vera e propria potenza economica e finanziaria. I Fallucchi possono contare sugli appoggi dei vari potenti della Dc pugliese, riuscendo a stringere legami con i capi di turno, per stare sempre sulla cresta dell'onda, dello scudocrociato: ieri con Curatolo, De Leonardis e l'ex ministro Lattanzio, ora con Vincenzo Russo, segretario organizzativo nazionale braccio destro di Benigno Zaccagnino. Le leve del potere il Fallucchi le consolida attraverso il pieno controllo della locale sezione della Dc, dalla quale partono le indicazioni per le nomine dei rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione della fondazione «Zaccagnino», ora indebitata fino all'inverosimile: oltre 3 miliardi di lire. Per i Fallucchi e quindi per Severino nulla è impossibile. I loro desideri diventano - come per magia - subito fatti concreti. La loro influenza pesa dovunque e in tutti i settori della vita politica, economica e sociale del paese. Ora sono diventati anche potenti nel campo dell'edilizia e del turismo. Sono riusciti a mettere le mani su un pezzo di terreno destinato all'edilizia economica e popolare: hanno comprato un palazzo di indubbio valore storico, il «don Carluccio», che sorge su un'area di 500 metri quadri, palazzo che intendono demolire per ricostruirlo grazie ad una variante che sono riusciti ad ottenere non si sa come. Hanno inoltre messo le mani su uno

A Sannicandro Garganico una storia fatta di clientele, aste truccate, speculazioni

La resistibilissima ascesa dell'ammiraglio dc

SANNICANDRO GARGANICO - Nel Gargano il dialogo dei comunisti coi lavoratori, le donne, i giovani, si va sempre più infittendo. Al centro del dialogo i temi della campagna elettorale, le proposte del nostro partito per costruire le condizioni necessarie per assicurare alla direzione del Paese un governo stabile, credibile ed autorevole sul piano politico. Nel lavoro casa per casa, nelle assemblee, negli incontri di categoria e con singoli gruppi di cittadini, i compagni del Gargano non mancano di accogliere i contributi, gli apporti specie dei giovani che intendono assumere un ruolo attivo in questo importante appuntamento politico. Un posto notevole occupa

no nel dibattito anche le questioni locali, i problemi dello sviluppo del promontorio, la questione meridionale e i processi sociali che si sono verificati in questi ultimi anni, nonché il ruolo che hanno assunto le forze politiche, la DC in primo luogo ed alcuni personaggi che hanno sempre condizionato e determinato scelte di carattere economico e sociale di vitale importanza per il futuro del Gargano. Molti lavoratori, compagni e persone anziane hanno fotografato il volto di un personaggio della Dc, che in questa competizione elettorale si presenta candidato per lo scudo crociato. Stiamo parlando di Severino Fallucchi, ammiraglio della Marina

milare italiana, che tenta la scalata a Palazzo Madama presentandosi nel collegio elettorale di Lucera, collegio che comprende centri importanti quali appunto Sannicandro Garganico, Torre Maggiore, Apricena e Lucera. Chi è questo Fallucchi? I Fallucchi, ci raccontano i compagni, sono molto noti e potenti nel Gargano e qui a Sannicandro. Una famiglia venuta - suoi darsi - dal niente, che grazie agli agganci con il potere e le clientele democristiane ha saputo «costruirsi» una fortuna immensa. Il capo politico dei Fallucchi è Michele, fratello del candidato Dc al Senato, attuale sindaco democristiano del paese. Michele Fallucchi

dei palazzoni della fondazione «Zaccagnino» e su un attiguo cimitero denominato dei «Morticelli» con amnessa chiesa che la Sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia, con una lettera inviata alle autorità comunali e religiose, ha dichiarato monumento nazionale. Questi sono i personaggi che la Dc presenta agli elettori. Sconfiggere la Dc, sostengono i compagni, significa prima di tutto sconfiggere la famiglia Fallucchi, significa sconfiggere la reazione, la prepotenza e gli abusi perpetrati per anni a danno della collettività.

Roberto Consiglio

Nuccio Marullo